

tenere conto della *sola qualità di prete* per escludere quella classe di cittadini dall'azione elettorale. Ma, signori, non confondiamo le cose; finchè il prete vorrà fare il cittadino, nessuno penserà a nuovergli ostacolo; ma il cittadino non parla nè di peccato, nè di scomunica; il cittadino parla di convenienza, di diritto, di dovere, e, finchè il prete si starà a parlare di diritto e di dovere, a proporre piuttosto quello che questo, nessuno contesterà in lui la ragione di farlo. Ma, quando il prete si introduce nelle coscienze e vuole intimidirle colle parole di *peccato* e di *scomunica*, allora non è più il cittadino che parla, è il prete, e come tale non può esercitare questo diritto senza ledere la ragione degli elettori di votare liberamente secondo la loro volontà, di essere liberi giudici dinanzi l'urna elettorale. (*Bravo!*)

Io credo di potere risparmiare alla Camera altre osservazioni, non che le mie preghiere perchè voglia confermare le conclusioni della Commissione. Io credo che la Camera riconoscerà pienamente stabilito che corruzione vi fu, e che perciò non è possibile di tollerare che sia aperto l'adito a che, per mezzo delle elezioni, si venga alla demoralizzazione pubblica... (Oh! oh! a destra)

Sì, o signori, la *corruzione* non è che la pubblica demoralizzazione... La Camera sa inoltre che, se permette al sacerdozio di frapponersi colla *sua mistica potenza* fra l'urna elettorale e la volontà dell'elettore, si farebbe a condannare inmanchevolmente la nostra libertà ed il nostro avvenire di speranze ad una lotta nella quale necessariamente dovrebbe soccombere. (*Segni d'approvazione dalla sinistra e dal centro*)

LOI. Non ho domandato la parola per rispondere alle osservazioni dell'onorevole relatore; si tratta di apprezzamento, al cui riguardo ciascuno può abbondare nel suo senso. La Camera è impaziente di venire ai voti; ho chiesto solo la parola per una rettificazione.

L'onorevole relatore ha detto, salvo sbaglio, che il conte Ponziglione era stato quegli che aveva pagato quel pranzo; per altro dalla stessa relazione risulta che non è provato che il conte Ponziglione abbia pagato quel pranzo. (*Si ride*)

Questo è l'unico motivo per cui ho domandato la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non posso mettere a partito questa elezione perchè la Camera non è in numero.

(*Succede l'intervallo di un quarto d'ora di aspettazione.*)

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti anzitutto il processo verbale.

(È approvato.)

CAVOUR G. Chiedo la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

CAVOUR G. In occasione del processo verbale io debbo fare una rettificazione, non al verbale, ma sopra un'asserzione erronea che mi è sfuggita nella seduta di ieri con mio grande rincrescimento.

I fatti sono questi: la petizione 6466 fu presentata alla Camera nella seduta del 29 aprile 1858 e dichiarata d'urgenza. La Commissione delle petizioni di quel mese, della quale io faceva parte, la prese tosto in considerazione ed adottò all'unanimità di voti che la medesima dovesse essere trasmessa al ministro guardasigilli con una calda raccomandazione. L'onorevole Tecchio si assunse di presentare questa relazione. Io credetti che la relazione fosse stata fatta, e dietro questa persuasione ho asserito tale cosa alla Camera. In seguito però ho riconosciuto che ciò non era esatto, ma che però l'onorevole Tecchio è tuttora pronto a riferirla alla prima occasione, e probabilmente nella seduta di sabato.

Io ho voluto che questa rettificazione risultasse negli Atti del Parlamento, perchè mi rincrescerebbe avere fatta una falsa allegazione. (*Segni d'impazienza*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Do comunicazione alla Camera di alcune lettere pervenute alla Presidenza.

Il deputato Valerio scrive che la sua malferma salute, la quale da qualche tempo gli toglie di prendere parte attiva ai lavori parlamentari, lo costringe ora a chiedere alla Camera un congedo di dodici giorni.

(È accordato.)

Il deputato Michelini A. scrive parimente che, per potere attendere ad alcuni suoi affari privati, gli occorre un congedo di dieci giorni.

TECCHIO. Io propongo di rifiutare questo permesso di giorni dieci all'onorevole mio amico il deputato Michelini A. perchè credo che, se noi dovessimo guardare ai nostri affari privati ed anche a quelli di altre persone, moltissimi farebbero a meno di venire alla Camera (*Movimenti diversi*), e sarebbe perciò impossibile che la Camera fosse in numero.

Per questi motivi, credo che non si debba accordare questo permesso.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la domanda fatta dal deputato Michelini A. di un congedo di giorni dieci.

(Fatta prova e controprova, il congedo è accordato.)

Il deputato Arconati scrive pure che per alcuni suoi affari (*Risa e rumori*) abbisogna di un congedo di dieci giorni.

Se non vi sono osservazioni...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la domanda di congedo presentata dal deputato Arconati.

(Dopo prova e controprova, è accordato.)

Metto ora a partito le conclusioni della Commissione, che sono per l'annullamento della elezione del collegio di Canale.

(Le conclusioni sono approvate.)

Viene in seguito la elezione del collegio di Serravalle, fatta in capo del cavaliere Ratti-Opizzoni, della quale la Giunta propone l'annullamento.

Do la parola al deputato Ginet.

(*Molti deputati lasciano i loro stalli.*)

Prego gli onorevoli deputati a non abbandonare la